

**CANTIERI CAPELLI** L'azienda di Spinadesco ha una posizione di rilievo nel mercato delle imbarcazioni medio-piccole

**E' presente a Sousse da 17 anni. Tante le imprese italiane, soprattutto tessili. «Lavoriamo tranquillamente, ma altri imprenditori hanno preferito andarsene per questioni sindacali. Paese fermo a livello investimenti.**



Nunzia e Umberto Cappelli e, sotto, una veduta della città di Sousse (Tunisia).

# Capelli ha una fabbrica in Tunisia dove costruisce gommoni

**U**mberto Capelli è il titolare della Cantieri Capelli di Spinadesco. Fondata nel 1974, ha ormai raggiunto una posizione di grande rilievo nel mercato delle imbarcazioni medio-piccole. È stato l'amore per il fiume Po e la grande capacità creativa a spingere **Davide Capelli** a iniziare una nuova attività, presto affiancato dal giovane figlio Umberto.



Due sono gli aspetti che possono spiegare il successo di questo cantiere in costante evoluzione: la qualità del prodotto e la moderna organizzazione aziendale. Ogni modello è sottoposto a numerosi collaudi ed è caratterizzato dall'estrema cura nella rifinitura, laddove una gestione giovane e dinamica garantisce proposte sempre nuove e aderenti alle richieste del mercato.

L'azienda è anche presente da 17 anni nel Nord Africa, in Tunisia per la precisione. «Abbiamo una fabbrica a Sousse, dove costruiamo gommoni. Nella zona industriale in cui operiamo, ci sono tante altre aziende europee e non poche di queste sono italiane, soprattutto tessili. La situa-

zione è abbastanza tranquilla. Al di là di quei due o tre giorni di anarchia, dopo la rivoluzione, con bande che giravano per il Paese e la polizia che non riusciva a controllare il territorio, è seguita una qualche stabilizzazione».

«Noi, comunque, non abbiamo conosciuto problemi» spiega ancora Capelli. «Il guaio, semmai, è che il Paese si è un po' fermato, a livello di investimenti, per esempio quelli infrastrutturali, per via del crollo drammatico del turismo, che rappresenta una notevole fonte di entrate per la Tunisia. In questo senso, gli attentati che l'hanno colpita hanno lasciato il segno, ma il Paese sta tentando di rilanciarsi. Noi, però, lo ri-

peto, lavoriamo tranquillamente, non abbiamo avuto problemi. Altri, però, so che hanno preferito tornare in Italia, anche per via di una serie di scelte politiche, da parte del nuovo Governo tunisino, più orientate al sociale e alle rivendicazioni sindacali. Peraltro, senza che questo abbia portato un grande miglioramento nella condizione economica dei lavoratori».

Una scelta oculata quella di andare oggi a fare l'imprenditore in Tunisia? «Posso capire che sia difficile, per un imprenditore, decidere adesso di venire a investire in Tunisia. Devo anche dire che la Tv non aiuta, perché le notizie spesso ingrandiscono molto i problemi locali».